

LISIA, *Contro Epicrate*, a cura di MARCELLO GIGANTE (= *Hermes*, collana di testi antichi n. 1), Napoli, Viti 1950.

E' il primo volume di una serie di testi che si annuncia da questo primo fascicolo assai elegante ed elaborata e alla quale perciò non è che augurare buona fortuna in questa rinascita veramente notevole di edizioni classiche nella Napoli del dopoguerra.

L'A. ha ripreso il libro di Lisia, che egli crede completo e giudica una deuterologia che prosegue e conclude l'accusa contro Epicrate e colleghi, soprattutto con lo scopo di illustrarla alla stregua di alcuni autori che la papirologia ci ha restituito, p. es. la Politeia degli Ateniesi di Aristotele e le Elleniche di Ossirinco e a me pare che abbia raggiunto lo scopo, aggiungendo qua e là acute e nuove osservazioni. Ritengo particolarmente interessante l'invocazione delle Elleniche a proposito del § 9 dell'Epicratea, al quale converge anche per chiarimento il passo significativo della Πολ. Ἀστυ. LVI. 3.

L'unico difetto dell'edizione è di una serie di note costipate in un corpo troppo piccolo e quasi senza discontinuità, che è faticoso così alla lettura come alla consultazione. Ma in altri volumi della serie l'inconveniente potrà essere eliminato.

A. C.

LECLANT J., « Per Africae sitientia ». *Témoignages des sources classiques sur les pistes menant à l'Oasis d'Ammon*, in BIFAO. 49 (1950) pp. 193-253.

L'idea del dott. Leclant di studiare le vie antiche di passaggio alla celebre Oasi africana, raccogliendo i testi antichi e commentandoli con la conoscenza moderna dei luoghi e confrontando le vecchie usanze con le nuove è stata indubbiamente felice e può portare senza dubbio nuova luce sopra le due grandi spedizioni storiche al santuario, quella disastrosa di Cambise e quella trionfale di Alessandro Magno, chè il passaggio di Dioniso è senz'altro la idealizzazione leggendaria di quel lungo e pericoloso tragitto. Nell'occasione l'A. non manca di accennare alle criptodepressioni africane e in genere alla evoluzione geologica di quel terreno, sebbene in questa materia una collaborazione dell'erudito storico e filologo con un naturalista non sarebbe stata inutile ai fini di una maggiore copia di risultati. E' ben vero che l'A. utilizza le ricerche anche del Fakhry, ben note agli studiosi.

Il sistema adottato dall'A. per la sua esposizione è quello di citare nel testo e nella traduzione 51 testimonianze di autori greci e latini, talvolta scomponendo in due o tre parti il documento di un unico autore e di ragionare intorno a gruppi di essi o a ciascuno. Metodo indubbiamente buono per iniziare il lavoro e prepararlo, ma probabilmente riducibile ad una trattazione più stringata e conclusiva.

D'altra parte l'A. è informatissimo della bibliografia sull'Oasi, sul deserto, sull'introduzione e l'uso del cammello o del dromedario; non ho trovato però menzione degli scritti del nostro Breccia: *Con Sua Maestà il re Fuad all'Oasi*

